

ACCESSO AL CREDITO

Un fondo minibond per Pmi da Mps, Confindustria e Finint

► pagina 43

Sviluppo. Boccia: una fonte di finanziamento alternativa al credito bancario

Mps lancia il minibond per le Pmi

Silvia Pieraccini

FIRENZE

Il 6 marzo del 1624 il Monte dei Paschi emise la prima obbligazione italiana, battezzata "Luoghi del Monte". Oggi la banca senese è la prima a «lanciarsi» – come ha detto ieri a Firenze il suo amministratore delegato, Fabrizio Viola – sul mercato dei minibond aperto dalla legge 134/2012, che ha previsto l'emissione, da parte di imprese non quotate, di obbligazioni, titoli di debito e cambiali finanziarie in alternativa al credito bancario. Lo strumento che servirà a finanziare le piccole e medie imprese italiane – messo a punto da Mps con **Confindustria** e Finanziaria Internazionale Sgr – è un fondo d'investimento chiuso del valore massimo di 150 milioni e di durata pari a sette anni.

Il fondo minibond (il nome è ancora da decidere) sarà riservato a investitori istituzionali (Mps ne sottoscriverà il 25%) e investirà in minibond di taglio da 1 a 5 milioni di euro, emessi da aziende industriali con propensione all'export che intendono finanziarsi a medio termine (cinque anni) e senza necessità di prestare garanzie. «Guardiamo con grande attenzione a questo strumento, che può essere una seria leva per la competitività», ha sottolineato Antonella Mansi, vicepresidente di **Confindustria**, presentando l'iniziativa nella sede di **Confindustria** Toscana. «Il minibond – ha aggiunto Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di **Confindustria** – è uno strumento che permette la diversificazione delle fonti di finanziamento delle Pmi e migliora i loro profili di rischio. L'elemento interessante è che il minibond può finanziare il circolante, e non solo i nuovi investimenti».

Per gli investitori istituzionali il fondo minibond apre un nuovo segmento di operatività: «I minibond hanno rendimenti attesi più interessanti dei titoli di Stato – ha sottolineato Andrea De Vido, amministratore delegato di Finanziaria Internazionale, promotore e gestore del fondo – che toccano 450-750 punti base sopra i tassi di mercato del periodo dell'investimento, oltre ad avere una valenza sociale superiore. Con il primo fondo dedicato ai mi-

nibond stiamo scrivendo una tappa dell'innovazione finanziaria italiana». Per Viola il progetto è «molto importante» sia per il sistema delle imprese sia per quello delle banche, che ha necessità di riequilibrare il rapporto tra raccolta e impieghi oggi al 120%: «La strada per questo riequilibrio non può essere quella di ridurre il credito – ha spiegato l'ad di Mps – ma occorre trovare fonti alternative e innovative per mettere in collegamento la liquidità degli investitori con le imprese che hanno necessità di finanziamenti. E i minibond vanno in questa direzione».

Mps ha già selezionato 1.500 potenziali aziende interessate a emettere minibond, con l'obiettivo di accompagnare all'emissione almeno 50 imprese (Mps Capital Services farà da advisor). «Il vantaggio dei minibond – ha spiegato Mario Salvestroni, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito di **Confindustria** Toscana – è anche quello di avere un pre-ammortamento di 30 mesi con un tasso fisso che aggira le criticità dei tassi a breve, e che dipenderà dal rating della singola impresa». Un altro vantaggio è che non c'è il rischio d'impresa tipico del private equity, perché l'obiettivo primario delle aziende che emettono i minibond – hanno spiegato i promotori del progetto – è quello di rimborsarli. La selezione delle aziende che potranno emettere bond sarà fatta dal fondo sulla base dei progetti industriali, mentre Mps farà da advisor e originator delle emissioni e l'agenzia Crif darà il rating dell'emittente. La sfida, adesso, è far decollare il mercato. «Spero che il mercato si popoli presto di altri investitori», ha concluso Viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccola Industria. Vincenzo Boccia

